

Giosuè Marino, commissario nazionale anti-racket e anti-usura. L'assenza di Nino Strano, voluto dai finiani, ma ghiottone di mortadella al Senato nel giorno in cui evaporò il governo Prodi, permette di non intaccare questa purezza che il Pdl però non vede: «Questo è un governo di burocrati e prefetti». «Questo è il governo della legalità», ribattono i democratici, che si ritrova d'incanto ad essere il partito di maggioranza relativa nella coalizione di governo, con 27 parlamentari: incasso sostanzioso per quella che - due anni fa, nelle Regionali - fu una batosta elettorale. Le sfide giustificano i mezzi: c'è da togliere la Sicilia dall'abisso di povertà che i dati confermano. C'è da proseguire la riforma della Sanità, disastrosa da Cuffaro, e da riorganizzare la macchina regionale, snellendo incarichi, consulenze, favori e allontanando i sempiterni appetiti mafiosi. Questi i punti sui quali Lombardo trova i voti.

Potrebbe anche filar via e lasciare un segno, questo governo siciliano, alla maniera degli apripista. Ma le cose sono ingarbugliate. Perché l'Udc isolano è diviso: i quattro suddetti soccorreranno Berlusconi, allorché si chiederà il voto di fiducia al governo. Insieme si cercheranno anche un nome, una sigla, qualcosa che li smarchi da Casini. Ma ci

### **Il governatore** «Ribaltonista a chi? Mi avete tolto l'appoggio non i cittadini»

sono anche nove fra deputati e senatori del Movimento per le autonomie di Lombardo che voteranno per Berlusconi, perché tutto rientra in una grande trattativa e tutto si nasconde dietro a parole difficili, «governabilità», per esempio. E mentre a Palermo si regolano i conti con il fuggiasco Micciché, che vuol correre da solo con il Partito del popolo siciliano, e magari poi sfidare Lombardo, sperando che il Pdl si ricordi del figliol prodigo nel giorno del bisogno, a Roma il bisogno è adesso. E i voti che brama Berlusconi saranno monete da spendere per riaprire il Casinò di Taormina, specificato da Lombardo fra le «iniziative per rilanciare il Sud», altra formula ormai vuota per troppo uso. Spiccioli, se paragonati all'affare della Tirrenia, che la Regione Sicilia credeva di aver riscosso, con i suoi debiti, va bene, e con il suo tesoro di navi e rotte, ma che Berlusconi ha preferito commissariare, perché un governo che è ostaggio della Lega Nord non può fare regali al Sud. Sono poli opposti. ❖

### **Hanno detto** **Vendola: nasce una coalizione abnorme**



«In Sicilia nasce un governo figlio della deflagrazione di Pd e Pdl. È un governo che capovolge le indicazioni del popolo siciliano e costruisce una coalizione abnorme con il governatore che manda all'opposizione il Pdl in Sicilia e si offre come ancora di salvataggio per Berlusconi a Roma».

### **Giuseppe Lumia: saltato il tappo per fare riforme**



«Nella Sicilia immobile dei grandi sistemi di potere, nella Sicilia del cuffarismo potente e straripante, nella Sicilia del 61 a zero di Dell'Utri e Micciché abbiamo creato le condizioni per far saltare il tappo del potere clientelare e affaristico-mafioso e fare le riforme che servono alla Sicilia».

### **Bocchino: noi leali con il governo siciliano**



«Due anni e mezzo fa Berlusconi ci ha chiesto di sostenere la candidatura di Lombardo come presidente della regione Sicilia. noi siamo leali verso chi è stato scelto dagli elettori a livello nazionale, cioè Berlusconi, e siamo leali anche in Sicilia con chi è stato scelto dai siciliani».



L'Ars, l'Assemblea regionale siciliana

### **Intervista a Antonello Cracolici (Pd)**

## «Andare alle elezioni era un'inutile scorciatoia E poi Lombardo è pulito»

Antonello Cracolici, 48 anni, l'ultimo speso a tessere - insieme a Beppe Lumia - un'alleanza che potesse, un giorno, questo giorno, diventare governo in Sicilia. È soddisfatto perché dalla smazzata è uscito di scena Nino Strano, che spingeva per entrare in giunta in quota Fli e che mangiò mortadella e bevve spumante in Senato il giorno in cui cadde il governo Prodi: il Pd non lo digerì allora e non lo avrebbe fatto adesso. «Gli assessori sono tutti tecnici. Questo serviva. C'è il commissario nazionale anti-racket, ci sono professori e magistrati». «L'irruento» Cracolici - così lo definisce la giornalista di SiciliaUno - è un capogruppo fiero di sé, di tutto, anche di Raffaele Lombardo, che un tempo era nemico, era quello che fu arrestato due volte (anni '90), che aveva costruito un sistema clientelare, che... «È stato prosciolto, 2 volte. Ed eletto a furor di popolo, per via di quelle vicende giudiziarie chiuse in modo limpido. E noi siamo garantisti». **Perché lo sostenete nel quarto tentativo di governo in 30 mesi?**

«Perché ragioniamo sulle cose da fare, e non con i pregiudizi. Lombardo si è scontrato con il centrodestra perché ne ha messo in discussione le prebende in territori dove pascola la mafia: bloccando gli affari nella sanità, sui rifiuti, attorno all'energia eolica. Questo governo di tecnici dà il senso

del cambiamento che abbiamo scelto di sostenere».

**I siciliani hanno votato Pdl e saranno governati da tutti, fuorché il Pdl.**

«I siciliani hanno votato Lombardo. E saranno governati da Lombardo, scaricato dal Pdl. Che non esiste più, si è visto prima qui, epicentro di quanto successo poi a livello nazionale».

**Con la stessa ampia alleanza si potevano affrontare le urne. Non era più democratico?**

«Le elezioni sono spesso un'inutile scorciatoia. Nel 2008 andammo al voto anticipato, perché due anni prima si volle lo stesso presentare Cuffaro, condannato per mafia. Non durò lui, e nemmeno i governi che lo seguirono».

**Palermo-Roma: il Pd ha favorito questo tentativo di scenari nuovi?**

«Con i dirigenti nazionali abbiamo condiviso questo percorso siciliano, ma in politica non funziona l'espertazione delle alleanze».

**L'Mpa voterà la fiducia al governo di Berlusconi?**

«Sì, ma Lombardo non è allineato e coperto. E se il governo fallirà ha già fatto sapere che sosterrà una nuova maggioranza per scongiurare le elezioni».

**È il minimo, dopo aver evitato il voto a Palermo...**

«Ma questo fa tanto arrabbiare Berlusconi...». **M.BUC.**